

Rassegna del 16/10/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	31 Pressing di Malagò sul Governo Salvi i fondi Coni?	<i>v.p.</i>	1
SCOMMESSE SPORTIVE	Corriere dello Sport	19 Scommesse, scatta l'inchiesta sul tennis - Scattata l'indagine sul tennis	<i>Ramazzotti Andrea - Semeraro Stefano</i>	2
SCOMMESSE SPORTIVE	Corriere dello Sport	19 Binaghi «Noi siamo parte lesa»	<i>Volpe Francesco</i>	4
SCOMMESSE SPORTIVE	Messaggero	42 Intervista ad Angelo Binaghi - Binaghi: «Illeciti gravissimi, chiederemo i danni»	<i>Santi Carlo</i>	5
SCOMMESSE SPORTIVE	Tuttosport	23 Bracciali-Starace La Federazione chiederà i danni - La Federtennis scarica "i due"	<i>Valesio Piero</i>	6
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	20 Roma 2024 Piano low cost siti permanenti	<i>Fava Franco</i>	8
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	20 Il timore: una forte candidatura dagli States	<i>f.fa.</i>	10

LEGGI DI STABILITÀ

Pressing di Malagò sul Governo Salvi i fondi Coni?

■ (v.p.) Salvi tutti i 411 milioni del finanziamento statale al Coni per il 2015? Per tutta la giornata si sono inseguite le voci sui tagli nella legge di stabilità presentata ieri dal premier Renzi e dal ministro dell'Economia, Padoan. Il presidente Malagò ha effettuato un vero e proprio pressing telefonico da New York, dove si trova per un impegno con la commissione marketing dei comitati olimpici, per convincere il Governo a non toccare il finanziamento.



CHAT SU VOLANDRI, LUI SI DIFENDE

Scimmesse, scatta l'inchiesta sul tennis



Filippo Volandri, 33 anni

di Ramazzotti-Semeraro

La Procura di Cremona ha aperto un'inchiesta a parte sul filone tennis appoggiandosi alle risultanze della prima parte dell'incidente probatorio su 200 dispositivi elettronici sequestrati agli indagati. Il pm Roberto Di Martino ha già iscritto nel registro degli indagati i protagonisti delle conversazioni compromettenti, compresi alcuni tennisti, e ora gli inquirenti sono al lavoro. > VOLPE > A PAGINA 19

Scattata l'indagine sul tennis

Aperto un fascicolo sul filone Volandri: «Mai vendute partite»

Iscritto nel registro degli indagati chi è comparso nelle conversazioni compromettenti

di Andrea Ramazzotti e Stefano Semeraro

La Procura di Cremona ha aperto un'inchiesta a parte sul filone tennis appoggiandosi alle risultanze della prima parte dell'incidente probatorio su 200 dispositivi elettronici sequestrati agli indagati. Il pm Roberto Di Martino ha già iscritto nel registro de-

gli indagati i protagonisti delle conversazioni compromettenti, compresi alcuni tennisti, e adesso gli inquirenti sono al lavoro per verificare i fatti. Daniele Bracciali, Potito Starace e Filippo Volandri sono i nomi più presenti nelle chat.

NUOVE CARTE. Una conversazione del settembre 2007 tra Bruni ed Enrico Sganzerla è emblematica. Quest'ultimo chiede: «E sto Poto quanto vuole?» e Bruni spiega: «Dice Braccio che per primo turno anche 30 si accontenta... Oggi vede Bolelli per assoldarlo... è

scatenato». Si evince che Bracciali, che ha un suo tariffario («Di solito ci offrono 50» dice a Bruni), è diventato colui che deve convincere i tennisti amici a pilotare le partite. Dovrebbe inserire nella "squadra" anche il tennista romeno Andrei Pavel. O almeno così sperano Sganzerla e Bruni, al quale Bracciali è stato presentato da Roberto Goretti, ex giocatore e ora d.s. del Perugia. Gli altri membri del team sarebbero Bolelli e Volandri, che però non hanno chat compromettenti, a differenza di Bracciali. Su "Volo" Bruni e i suoi

amici non nutrono la minima perplessità. Il commercialista scrive a Bracciali, in odore di squalifica per le scommesse: «I veri ladroni non li prendono. Davy (Nikolay Davydenko,



ndr), Volo (Volandri, ndr), Vassallo (Martin Vassallo Arguello, ndr), e Sganzerla approva: «Unico che si salva sarà Volo che è stato il peggiore». Le accuse si moltiplicano in altre chat. Tal Fochero argomenta: «Stai seguendo Volandri? C'è la torta anche oggi?» e Bruni ribatte: «Credo di sì. Ma Andreev-Seppi era stata anche peggio. L'Atp non interviene perché non ci sono prove». E Bolelli? Il 13 settembre 2007 Sganzerla annuncia trionfale: «Bolelli quasi...». Bruni: «Hai Bolelli?». Sganzerla: «Dice (riferendosi a Bracciali? ndr) di sapergli dire appena perde prox settimana che poi lo chiama e andiamo giù da lui». Bruni: «Poi prossimo anno almeno due sulla terra ce li dovrebbe dare e due Volandri... basterebbero». Sganzerla: «Una Volo e una Poto». Bruni: «Comunque tu vai da Volo prossima settimana».

L'organizzazione è efficacissima e prima del faccia a faccia con il tennista, Sganzerla chiede a Bruni: «Mandami elenco di tutte le truffe sicure che ha fatto Volandri che me le segno. Se ha il coraggio di dire che non ne ha mai fatte gliele dico tutte... Così gli faccio capire che sono professionista. Lì ne aveva fatte tre di fila o no?». Bruni: «Luzzi, Skukin,

Andreev, Luzzi e Skukin sicuro. A Bastad. Anche Amburgo con Murray voleva perdere poi si è ritirato Murray e han perso cifre».

REPLICA VOLANDRI. Ieri Bracciali e Starace hanno vinto in tre set il match di doppio al 1° turno dell'Atp di Mosca, mentre Filippo Volandri ha tuonato: «Sono molto sorpreso da quello che ho letto - spiega - soprattutto perché vedo tanti nomi buttati nel pentolone, senza uno straccio di prova. Non ho idea di cosa abbia fatto Bracciali, io sono super tranquillo. Anche se ammetto che un po' mi girano le scatole, perché come al solito ti trovi tirato dentro una cosa, ma quando poi ti scagionano nessuno ne parla. Magari sarò stato fortunato, ma non sono mai stato avvicinato da nessuno per vendere una partita. Non vedo tutta questa criminalità nel tennis, se mi capitasse comunque non esiterei a denunciarlo all'Atp. Ho letto che è uscito il mio nome perché Arezzo (la città di Bracciali, ndr) è vicina a Firenze, dove sto io: ma cosa vuol dire? E poi perché si parla sempre solo di noi italiani? Forse perché siamo i più deboli, facili da colpire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Volandri, 33 anni, livornese, è stato anche numero 25 del mondo. Oggi è 163 ANSA

LA FEDERAZIONE

Binaghi «Noi siamo parte lesa»

Procura federale in azione chiesti gli atti a Cremona

«Abbiamo subito un danno d'immagine. Bisogna vietare le scommesse sui tornei "poveri"»

di Francesco Volpe
ROMA

Il filone tennis dell'inchiesta di Cremona è piombato come un tornado negli uffici federali, sotto la Curva Nord dell'Olimpico. Il presidente Angelo Binaghi ieri mattina ha riunito d'urgenza in conference call il Consiglio di Presidenza per fare il punto della situazione. E' stato deciso di attivare immediatamente la Procura federale, che di concerto con la Procura generale del Coni, chiederà ai colleghi di Cremona gli atti relativi ai giocatori coinvolti. La Fit si considera sin d'ora parte lesa, e ne ha ben donde, e in questa veste è pronta a costituirsi in giudizio.

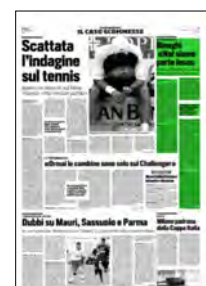
DANNO. «Io spero che l'accertamento dei fatti scagioni tutti i nostri giocatori, ma il danno d'immagine per il tennis italiano c'è già stato - sottolinea Binaghi - Dobbiamo essere garantisti, ma pronti a divenire intransigenti. Se l'inchiesta dovesse confermare quanto sembra trasparire dalle intercettazioni pubblicate, si tratterebbe di illeciti gravissimi» avverte il numero 1 della Fit, che certo non immaginava di avere a che fare con una vicenda del genere a capo di un'altra stagione ricca di successi per il proprio movimento, dalla semifinale di Coppa Davis raggiunta dopo 16 anni all'inesauribile boom degli Internazionali, passando per gli eccellenti

risultati di tanti azzurri e azzurre. «Veniamo da sei-sette anni in cui abbiamo battuto tutti i record in fatto di risultati - prosegue tra l'orgoglioso e l'amareggiato il presidente - L'Itf ci ha più volte fatto i complimenti per l'attaccamento che i nostri ragazzi dimostrano per la maglia azzurra. Tesserati e circoli non meritavano una simile pubblicità negativa».

Quello che traspare è un senso di impotenza. Il tennis mondiale infatti è governato dall'Atp, l'associazione dei giocatori. L'Itf, la federazione internazionale, e di riflesso la Federtennis italiana non hanno alcun controllo sul circuito in cui i reati emersi nell'inchiesta di Cremona sarebbero stati commessi. Ne potevano, e potranno in futuro, far nulla per prevenirli. «L'Atp è un organo completamente indipendente e non mi risulta che abbia attivato un'indagine su questi fatti».

RIMEDIO. Un antidoto però Binaghi lo conosce e se ne farà promotore in tutte le sedi possibili. «Bisogna ridurre le possibilità di cadere in tentazione. Andrebbero vietate le scommesse su tornei il cui montepremi è inferiore a una certa cifra, eventi in cui la "combine" in un singolo match può farti guadagnare molto di più di un'eventuale vittoria finale. Minore è il valore economico e il prestigio del torneo e più è facile per i giocatori cadere in tentazione. Provate a truccare un incontro a Wimbledon o al Roland Garros...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Binaghi: «Illeciti gravissimi, chiederemo i danni»

IL PRESIDENTE DELLA FIT DURO «SIAMO PARTE LESA LA NOSTRA PROCURA CHIEDERÀ GLI ATTI A CREMONA» L'INTERVISTA

ROMA Una riunione d'urgenza del Consiglio di presidenza convocata da Angelo Binaghi, il numero 1 della Federtennis, per discutere del presunto caso di scommesse. Il Consiglio ha deciso di attivare la Procura federale e, con la Procura generale del Coni, di richiedere agli inquirenti di Cremona, gli atti.

Presidente, si sente tradito dai giocatori?

«Di sicuro siamo parte lesa e ci stiamo costituendo parte civile degli eventuali reati commessi dai nostri tesserati e da terze persone. Questo è un giorno triste».

Questo caso emerso dalla Procura di Cremona non è proprio un fulmine a ciel sereno.

«Qualche indiscrezione c'era ma speravamo che non fosse vera. Trattandosi di stralci di intercettazioni del 2007, in cui gran parte a parlare sono terze persone, la prudenza credo sia d'obbligo. Ma se confermati, questi illeciti sono gravissimi e intollerabili».

Le partite coinvolte sono tutte organizzate dall'Atp.

«Non è uno scarico di responsabilità, ma auspichiamo nel più breve tempo possibile chiarezza».

Presidente, perché accade questo: nel calcio e, adesso, anche

nel tennis?

«Prima di tutto va detto che le Federazioni contano poco e poco possono fare. Calcio e tennis? Sono due sport di diffusione mondiale e, soprattutto con il calcio, con grandi, forse troppi, interessi economici».

Un danno di immagine per il tennis italiano che negli ultimi anni è al vertice.

«Da sei stagioni siamo al top. Grandi soddisfazioni e questo presunto scandalo ci crea fastidio».

Tutto per le scommesse.

«Credo che non si dovrebbe permettere di scommettere su tornei dove perdere una partita conta di più che passare un turno».

Intanto lo sport italiano deve fare i conti con le Procure. Con Cremona indaga, per altre questioni, Bolzano. Segno di malessere del movimento.

«Il calcio ha patologie diverse e negli ultimi anni sta dando il peggior esempio. La questione doping, della quale si interessa Bolzano, è più localizzata. Credo che andrebbe creato, per questo, un ente terzo per i controlli».

Qualche anno fa qualche giocatore ha evitato di giocare in Coppa Davis e la Federazione è intervenuta. Adesso questa vicenda. Analogie?

«C'è la speranza che tutto quello che abbiamo fatto per promuovere i valori etici darà, come già li vediamo, dei risultati. Questa vicenda, se appurata, coinvolge gli strascichi di una situazione di scarsi valori etici che ci hanno creato, in passato, molti problemi».

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Angelo Binaghi



TENNIS E SCOMMESSE

Bracciali-Starace La Federazione chiederà i danni

-> PAG. 23

La Federtennis scarica "i due"

La Fit può chiedere i danni a Bracciali e Starace
«Se confermati, illeciti gravissimi e intollerabili»

Presunti innocenti
Indagati non è
condannati: ma la
loro situazione è
delicatissima

Speranze future
C'è bisogno che
Quinzi, Donati e
giovani compagni
crescano in fretta

A colpire è soprattutto la familiarità con cui, nelle intercettazioni, Bracciali parla con l'intermediario

PIERO VALESIO

Dipende. Da che dipende agguingerebbe Jarabe de Palo se si trattasse di una canzonetta. Dipendere è un verbo particolare. Da un lato indica, per l'appunto, dipendenza, ovvero impossibilità più o meno elevata di scegliere. Dall'altro indica una possibilità, una porta aperta: cioè la possibilità di scegliere. Dice Daniele Bracciali via Skype a Manlio Bruno, il commercialista di Beppe Signori che stava tentando di istruire una italica scommessopoli nel tennis: «Di solito ci offrono 50 (probabilmente

50.000 euro: al fine di taroccare la paryita contro Jenkins a Newport nel 2007 ndr) però dipende». A ben vedere è proprio quel «dipende» che sinistramente è emerso dalle intercettazioni della Procura di Cremona che sta indagando sulle scommesse clandestine, a lasciare tristemente di stucco chi ancora crede che lo sport (e il tennis in particolare) sia cristallino e trasparente con solo qualche mela marcia vagante (anzi: cadente) che rovina l'armonia del tutto. Quel «dipende» sa di consuetudine, di prassi più volta percorsa, di una porta che è possibile aprire senza nemmeno troppo sforzo.

Difesa

Daniele Bracciali avrà bisogno di un collegio di difesa assai accorto per tirarsi fuori dai guai. E con lui gli altri toccati o sfiorati dall'inchiesta di Cremona: Potito Starace innanzitutto. Per-

fino Mara Santangelo, già vincitrice di un Roland Garros in doppio, poi sfortunata protagonista di una via crucis a causa di un piede mal curato, ed infine grande devota di Medjugorje e apprezzata narratrice del suo cammino di Fede. La Santangelo, nelle intercettazioni non è mai tirata in ballo direttamente: gli intercettati malavitosi parlando una certa «Mara» che è rotta nel fisico ed è a quel punto che vengono i brividi. A questa Mara la cricca avrebbe dovuto conse-

gnare un telefono "anonimo" ove essere contattata senza rischi espliciti di essere intercettata, assieme ai tre, con annesso tre schede, a Potito Starace che secondo Bruni era stato acquisito alla causa. Certo vale la presunzione di innocenza: un contro è essere indagati un conto è essere riconosciuti colpevoli di frode. Ma la situazione degli indagati è delicatissima. E non provochi il sorriso il fatto che Bracciali e Starace stanno giocando in questi giorni assieme il doppio al



torneo di Mosca (città riconosciuta come una delle centrali della scommesse clandestine) e ieri hanno pure vinto. Lo sa anche la Federtennis che ieri ha chiesto di acquisire gli atti suoi propri tesserati e diffuso un comunicato duro: «Se l'inchiesta dovesse confermare quanto sembra trasparire dalle intercettazioni pubblicate dai giornali si tratterebbe di illeciti da considerare gravissimi e intollerabili anche se, a differenza del calcio, commessi nell'ambito di eventi internazionali, dunque non organizzati né gestiti da noi. Visto il danno d'immagine arrecato al tennis italiano, la Fit si dichiara fin d'ora parte lesa dagli eventuali reati commessi sia da propri tesserati sia da terze persone». Parole che sanno di evidente e forte presa di distanza da tutti quelli che si sono sporcati le mani in questo lerciaio. Siamo solo all'inizio di questa triste storia. Ma il desiderio che Quinzi, Donati, Napolitano, Baldi e tanti altri crescano in fretta e ce la facciano scordare, questa storia, è forte. Fortissimo.

Perugia calcio

«In merito alla notizia sul presunto coinvolgimento del nostro direttore sportivo, Roberto Goretti, nel filone scommesse, la società si riserva ulteriori 24 ore per approfondire la vicenda». E' quanto si legge in una nota sul sito ufficiale del club umbro, che ha annunciato per oggi una conferenza stampa alle ore 15.30. Nel frattempo la società «tiene a precisare, per non lasciare la nostra gente nell'ansia, che il Perugia Calcio non ha nessuna responsabilità oggettiva nella vicenda e in modo assolutamente certo esclude ripercussioni per la società stessa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE
Già puniti sei anni fa con Di Mauro

I nomi di Bracciali e Starace, non sono nuovi a indagini sulle scommesse. A cavallo fra il 2007 e il 2008 loro e altri tennisti furono squalificati dall'Atp, ma per aver scommesso su partite di cui non erano protagonisti e altri sport

Furono cinque i sanzionati: Alessio Di Mauro, 3 anni e 100.000 dollari, poi ridotti a 9 mesi e 60.000 dollari, e infine a 7 mesi e 25.000 dollari; Potito Starace, 6 settimane e 30.000 dollari; Daniele Bracciali, 3 mesi e 20.000 dollari; Giorgio Galimberti; 100 giorni e 35.000 dollari; Federico Luzzi: 200 giorni e 50.000 dollari.



Daniele Bracciali (36 anni) e Potito Starace (33): sono finito nell'occhio del ciclone (LAPRESSE)

ROMA 2024

Piano low cost siti permanenti

Verso la candidatura olimpica: un progetto che dovrà creare vantaggi definitivi alla città

I costi necessari alla presentazione saranno inferiori ai 49,8 milioni spesi per Roma 2020

Un'opportunità dal nuovo stadio di Tor di Valle, pronto in tempo per la candidatura

di Franco Fava

In attesa dell'incontro risolutivo, già in agenda, tra il premier Renzi, il sindaco di Roma, Marino, il presidente del Coni, Malagò, al quale parteciperà anche l'assessore Luca Pancalli, titolare delle deleghe su sport, impiantistica e grandi eventi sportivi nella Capitale, gli esperti del Foro Italico e del Campidoglio hanno ripreso in mano il dossier impianti in vista della candidatura per l'Olimpiade del 2024.

Si riparte dalla proposta per la candidatura ai Giochi 2020 (andati poi a Tokyo), bruscamente bocciata dall'allora premier Mario Monti il 14 febbraio 2012. Nel frattempo sono sopraggiunte novità, in negativo ma per fortuna anche in positivo. Mentre si è accentuato il problema della gestione dello stadio Flaminio con i suoi vincoli artistici e il rimpallo di responsabilità tra Coni e Comune sul suo

effettivo utilizzo, ed è sempre più urgente il completamento dei lavori della Cittadella dello Sport progettata da Calatrava a Tor Vergata (servono circa 500 milioni), il panorama dell'impiantistica romana si è arricchito con il progetto di realizzare a Tor di Valle un nuovo stadio per la Roma. Con la prospettiva di avviare l'iter anche per un nuovo stadio tutto riservato alla Lazio. Nelle intenzioni dei dirigenti giallorossi, ma anche del Campidoglio, lo stadio di Tor di Valle dovrebbe essere ultimato entro il 2017. Giusto in tempo quindi per l'assegnazione dei Giochi 2024.

SITI. Nell'ultimo dossier erano stati evidenziati tre mega-siti. Il principale quello che ruota intorno al Parco del Foro Italico, che ospiterebbe atletica, calcio (fasi finali), nuoto, pallanuoto, tuffi e cerimonia di apertura e chiusura. Il secondo dovrebbe far perno alla nuova Fiera di Roma (ginnastica, Bmx, judo, lotta, pallamano, scherma, tennis). Mentre per il villaggio atleti (18.000 posti letto) e media (5.000), era stata individuata l'area di Saxa Rubra. Tutto nel raggio di 12,5 chilometri, esclusi ovviamente i siti per vela, fasi preliminari del calcio e della new entry, il rugby a 7 che disputerebbe al Flaminio semifinali e finale. Il golf, che tornerà nel programma olimpico a Rio 2016, avrà l'O-

giata come palcoscenico. L'equitazione a Piazza di Siena. Mentre le gare veliche potrebbero essere ospitate nel Golfo di Napoli, come nel 1960.

Dei 42 impianti necessari, di cui però solo 30 saranno permanenti, quelli esistenti sono 24. A disposizione quindi l'80% dei siti-gara che in caso di successo dovrebbero però essere riadattati. Ma non ingranditi, visto che il Cio si accinge a mettere un freno alle richieste esorbitanti delle singole federazioni sportive internazionali.

COSTI. A proposito di costi, la cui crescita esponenziale fa paura a molte nazioni dalla vocazione olimpica, per Roma 2020 il progetto prevedeva un costo organizzativo di 1,9 miliardi quasi per intero coperti dal contributo Cio (1,7 miliardi tra diritti tv e quota parte del programma Top Sponsor). Mentre per infrastrutture e impiantistica era stato previsto un budget di 17,4 miliardi. Anche qui però il Cio ha promesso di voler stringere la cinghia: i costi necessari alla realizzazione dei Giochi dovranno essere ben distinti da quelli pubblici per la realizzazione di infrastrutture di utilità generale come strade, metro, aeroporti... E i costi della candidatura? Non dovrebbero discostarsi dai 49,8 milioni della precedente. Anzi, è prevedibile un ridimensionamento

di questo importo, grazie ai paletti che introdurrà il Cio con la Carta 2020.

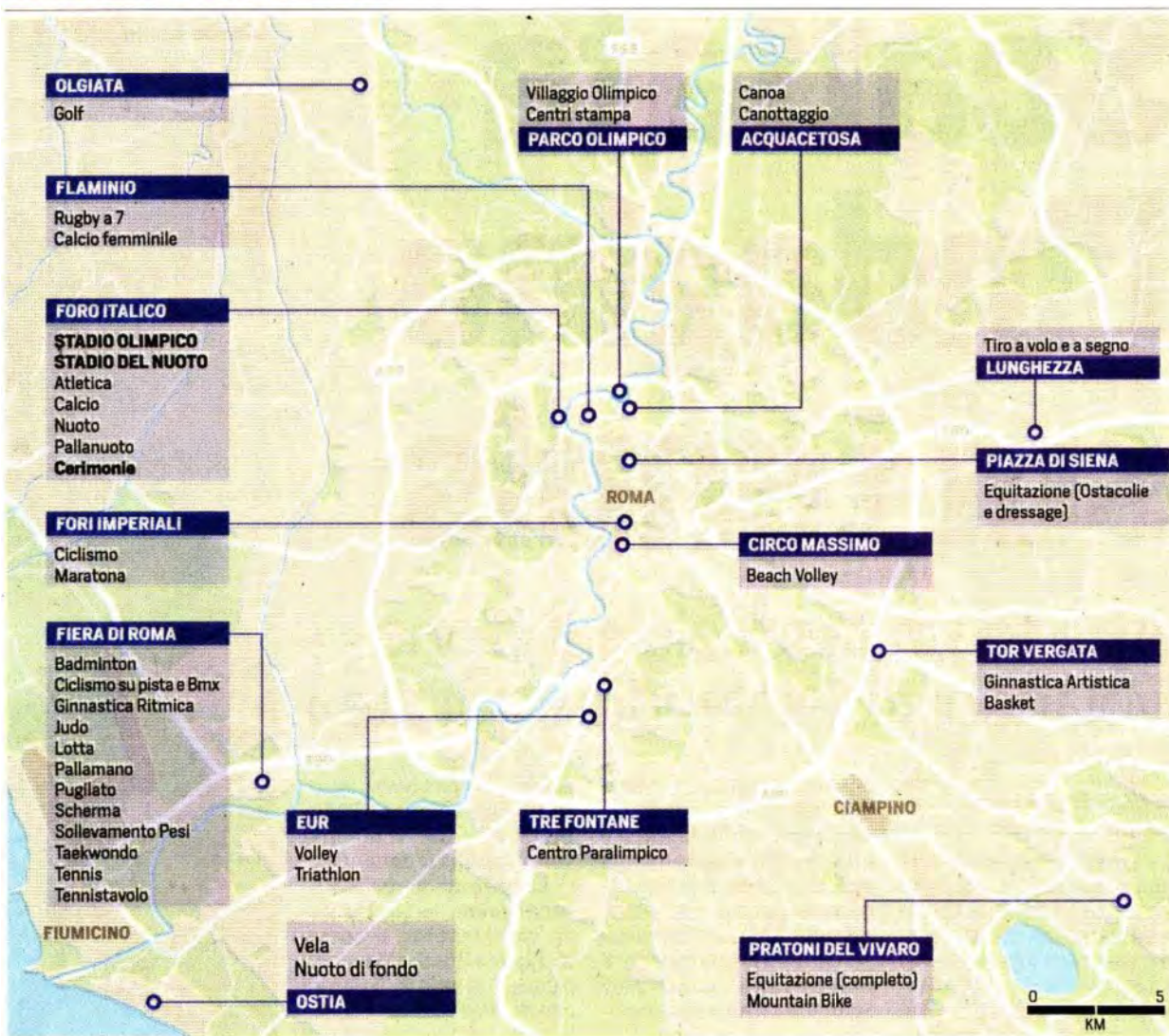
I Giochi, insomma, dovranno lasciare una eredità alla città organizzatrice, questa la nuova filosofia del Comitato olimpico internazionale. Potrebbe così essere la volta buona per completare la cattedrale sportiva dell'architetto Calatrava. Progettata per i Mondiali di nuoto 2009, doveva essere completata nel 2013. Già spesi 200 milioni, se si troverà mezzo miliardo (si continua a parlare di probabili interventi internazionali), a Tor Vergata sorgerà un palazzo del nuoto da 4000 posti e un palasport polivalente da 15.000.

Nulla a che vedere, insomma, con gli sprechi di Atene 2004. Dopo una spesa di 10 miliardi, serviti anche per far rinascere interi quartieri, gran parte dei siti olimpici è in malora. Dove una volta c'era la piscina, oggi resta un cratere pieno di erbacce. Il contrario di quanto è accaduto a Pechino (Giochi 2008), dove il modernissimo parco acquatico è stato trasformato con successo in un parco divertimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I POTENZIALI IMPIANTI DI ROMA 2024



FONTE: CORSPORT

CORRIERE DELLO SPORT



1/1 Una veduta del PalaLottomatica all'Eur durante uno dei grandi eventi di pallavolo che ha ospitato nell'ultimo decennio. **1/2** Il nuovo Stadio del Tennis, il Centrale del Foro Italico che lo scorso giugno ha accolto anche il volley (Italia-Polonia di World League)

I POSSIBILI SCENARI

Il timore: una forte candidatura dagli States

La prospettiva di voler portare a Parigi l'Expo 2025, paventata pochi giorni fa dal neo premier Manuel Valls, non ha decretato la fine del sogno olimpico di riportare sotto la Tour Eiffel i Giochi del Centenario. I propositi del capo del governo che vede nella Esibizione Universale «una magnifica opportunità per affermare l'immagine di una "Grande Parigi"», non sarebbe in contrasto con la corsa ai Giochi del 2024. Quelli che riporterebbero nella capitale francese l'Olimpiade cento anni dopo l'edizione del 1924. Ne sono convinte le massime autorità sportive francesi, comitato olimpico in primis, che hanno chiesto al Governo e al presidente Holland di far convivere i due progetti. Anche alla luce delle debolezze europee in questa fase che frena gli slanci anche dei Paesi immuni o quasi dalla recessione.

I promotori di Parigi 2024 fanno notare come anche nel 1900, quando la capitale francese organizzò i primi Giochi, questi si svolsero in concomitanza con l'Esposizione mondiale. Anzi, l'organizzazione di un evento potrebbe essere di supporto all'altro. Intanto procede l'indagine dei 14 gruppi di lavoro voluta proprio da Valls, sulla fattibilità dei Giochi a Parigi. I risultati sono attesi a inizio 2015. Si tratta di vedere ora la risposta del governo, che potrebbe anche decidere di optare per i Giochi 2028. Questo perché da più parti si teme una forte candidatura statunitense (a gennaio il comitato olimpico Usa sceglierà tra Los Angeles, San Francisco, Boston e Washington). Ai francesi ancora brucia la sconfitta contro Londra per una manciata di voti nel 2005, nell'assegnazione dei Giochi 2012. Allora, a Singapore, fu un vero e proprio duello tra il premier britannico Tony Blair e il presidente francese Jacques Chirac, accusato di aver snobbato metà dei membri Cio.

f.fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DATE

Via alla corsa a maggio 2015

A maggio 2015 il Cio avvierà il processo delle candidature per i Giochi estivi 2024. I comitati olimpici potranno comunicare l'intenzione di candidarsi indicando una sede. Il 30 novembre 2015 scadranno i termini di presentazione a Losanna. A luglio 2016 si procederà a una short-list in caso di quattro o più candidate. A gennaio 2017 chi è rimasto in lizza dovrà versare al Cio un assegno di garanzia di 500.000 dollari. Roma proporrà come data dell'Olimpiade l'agosto 2024, Paralimpiade a metà settembre. L'Olimpiade 2024 verrà assegnata nella Sessione del Cio del settembre-ottobre 2017.

